

Il punto in Regione Cirio: «Abbiamo l'incidenza più bassa d'Italia ma non dobbiamo illuderci»

«Via emergenza ma il covid non sparisce col decreto!»

TORINO

● Termina l'emergenza sanitaria ma - sottolinea il Presidente della Regione Alberto Cirio in conferenza-stampa - "il covid non sparisce per decreto". «Oggi in Piemonte abbiamo l'incidenza più bassa d'Italia ma non dobbiamo illuderci. I dati ci dicono che la situazione è buona, ma il virus c'è e dobbiamo continuare a stare attenti e insistere con la campagna vaccinale». Cirio, con il 31 marzo, fa il punto sui dati: «Abbiamo il 96,2% dei cittadini piemontesi vaccinati e l'84,3% che ha concluso il ciclo primario. Ci sono poi 165 mila persone immunizzate naturalmente, ma abbiamo ancora 358 mila non aderenti alla campagna vaccinale». Ed è proprio quest'ultimo dato a destare preoccupazione: «Abbiamo fatto di tutto e continueremo a farlo. E a chi non si è presentato per la terza dose scriveremo una

lettera molto secca per spiegare che non si può rinviarla sine die senza vanificare l'immunità raggiunta. In ogni caso, restiamo in testa alle Regioni più grandi per le terze dosi. Sono stati due anni complicati per tutta l'umanità. Oggi diciamo grazie a tutti coloro che hanno condiviso con noi questo percorso negli ultimi due anni. Se oggi l'Italia è considerata un esempio nella gestione del covid, non va dimenticato che questo esempio si regge sull'attività delle Regioni». L'assessore Luigi Icardi ha aggiunto: «L'emergenza è finita ma il covid-19 rimane una minaccia da non sottovalutare. Bisogna fare tesoro delle buone pratiche apprese in questi due anni di pandemia, per evitare che il contagio torni a creare problemi sanitari e sociali. Per questo abbiamo chiesto al Governo che non ripristini le norme restrittive sulla privacy in vigore prima della pandemia e che non torni indietro sulle modalità di trasmissione delle ricette dematerializzate e sull'accesso al

fascicolo sanitario. Il Piemonte ha saputo fare sistema, grazie ai suoi sanitari, ai vaccini e al ruolo attivo e collaborativo della stragrande maggioranza della popolazione».

La situazione epidemiologica

Da tre settimane i valori del Piemonte sono tra i più bassi in Italia: un'incidenza di 450 casi ogni 100.000 abitanti (il valore nazionale è 839), l'occupazione dei posti letto ordinari è all'8,8% (unica Regione con Veneto e Lombardia sotto il 10%) e quella delle terapie intensive è al 3,5% a fronte di un valore nazionale del 4,8%. L'Rt è 1,32, la positività dei tamponi il 17%. L'84,3% dei cittadini piemontesi oltre i 5 anni di età ha concluso il ciclo primario con monodose o doppia dose (il 96,2% di coloro che hanno aderito, ovvero 3,6 milioni su 4,2). La somministrazione di oltre 2,8 milioni di terze dosi pone il Piemonte in testa alla classifica delle Regioni italiane più grandi, come risulta dai dati della Fondazione Gimbe aggiornati al 30

marzo. Gli immunizzati naturalmente, cioè le persone che non hanno aderito ma hanno avuto il covid negli ultimi sei mesi, sono 165.000, tra cui 47.000 tra i 5 e gli 11 anni e 39.000 over 50. I non aderenti sono al momento 358.000, tra i quali 109.000 5-11enni e 106.000 over 50. A partire da luglio la Regione stabilizzerà tutti i 1.137 operatori in servizio durante l'emergenza covid che hanno i requisiti previsti dalla legge nazionale. La normativa statale consente di assumere a tempo indeterminato gli infermieri e gli operatori socio-sanitari che abbiano maturato entro giugno di quest'anno almeno 18 mesi di servizio, di cui almeno 6 nel periodo tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022.

Pier Luigi Rollino

Ancora minaccia

Fare tesoro delle buone pratiche per evitare che il contagio torni a creare problemi

L'annuncio

La Regione stabilizzerà tutti i 1.137 operatori in servizio durante l'emergenza covid



Termina l'emergenza. Ma la Regione invita alla prudenza: "Covid non è finito"



Peso: 27%